

Questa lingua ci fa restare senza parole

VALERIO MAGRELLI

«LINGUISTIC PARK». Beffarde e antiregiate suonano le reazioni di chi ha contestato i recenti provvedimenti adottati dal ministro della Cultura francese. In un prossimo futuro chiunque ricorrerà a parole straniere verrà punito, salvo poche eccezioni, con ammende salate (fino a trenta milioni di lire) o addirittura con la reclusione. Così, mentre la legge per la difesa della lingua approvata in Senato aspetta la ratifica della Camera e c'è già chi ha suggerito la minaccia di un'autentica polizia linguistica alla George Orwell (Paolo Romani in un articolo su *la Voce*).

Naturalmente il vero nemico è costituito dall'inglese, che sembra infiltrarsi nelle lingue continentali minandone le fondamenta. D'altronde, le polemiche su Eurodisney (definita a suo tempo una «Chernobyl culturale»), andavano nella stessa direzione. L'imperativo dunque è quello di evitare imprevisti maganati costosi di ricorrere all'italiano, come nel caso di un paradossale «solo» (pronunciato «alla francese») per «one man show».

E da noi? Figuriamoci. Uno Stato senza neanche un piano regolatore urbanistico non può certo pensarsi un linguistico. «Pacaggio e idioma» (per non dire altro) sono alla mercé del primo palazzinaro di passaggio. Ma veniamo alla cronaca. Nei giorni scorsi, il mensile *Il Miglio* ha pubblicato un elenco di termini italiani in via di sparizione. Tra questi, spicca l'aggettivo «frugale». Curioso visto che «frugale» ovvero «parco» (ma questa volta non nel senso di Jurassic) è al punto il modo in cui si tende a parlare. Viviamo in un regime di deliberata astinenza, senza sfruttare l'immenso patrimonio espressivo a nostra disposizione. Perché un evento, un professionista o un sentimento, devono risultare tutti, indifferentemente «grossi»?

A parte gli anglicismi si registra in ormai un preoccupante impoverimento della lingua. Si ricorre soltanto a pochi termini a volte impropri (in quante interviste accade di sentire «Sicuramente forse non è vero?»), a volte inutili (il conio di «utilizzo» quando esistono «uso», «impiego» e «utilizzazione»), a volte invece brutti e clamorosi (è il caso di «vincente», un termine che mostra quanto sia sopraffatta, letteralmente «vinta», l'umanità di chi lo pronuncia).

QUESTO dissanguamento, purtroppo, ha molte forme. Oltre che sul piano strettamente lessicale si assiste per esempio a una evidente atrofizzazione della sintassi. Al posto di un'unica frase ampia, distesa e ricca di subordinate, ecco susseguirsi una serie di spezzoni giustapposti. La paratassi, cioè sovrapposizione di frasi, è il caso di «vincerò un libro», diventa allora «Oggi piove. Rimango a casa. Leggerò un fumetto» (l'ultima sostituzione è surrettizia, ma non sono i fumetti a far parlare così i loro personaggi?).

Va poi rilevato lo scandalo della punteggiatura. Qui la colpa ricade su certo giornalismo «a singhiozzo». Bisognerebbe ricordare che il punto non rappresenta un'optional, bensì un'indicazione precisa, tassativa. Corrisponde al rosso dei semafori. Ma forse proprio per questo nessuno lo rispetta più. Capita spesso sempre più spesso. E non va bene. Non va affatto bene. A proposito. Esistono anche le virgole. Infine, c'è l'abuso di alcune formule retoriche. Se ne discute qualche anno fa in occasione dell'uscita di uno studio intitolato *L'andiplosi selvaggia*. Estremamente comoda e funzionale, questa figura ha finito per invadere stampa e televisione. Dietro un nome tanto difficile, si nasconde una mossa molto semplice che consiste nella ripresa all'inizio di una frase della parola con cui termina la frase precedente. «È un compito importante, compito che andrà studiato a fondo». Pur riconoscendo la dignità di questa forma, forma elegante ma a lungo andare meccanica, l'autore del *pamphlet* ne denunciava già allora l'applicazione ormai indiscriminata.

Se questo era vero qualche anno fa, oggi la situazione appare ulteriormente deteriorata, e mentre i mass media veicolano un italiano misero e ripetitivo, la scuola sembra frastornata, inerme. Per chi volesse saperne di più al riguardo è appena uscito un interessante *Lessico elementare Dati statistici sull'italiano scritto e letto dai bambini delle elementari*, a cura di L. Marconi, M. Ott, E. Pochenti, D. Ratti, M. Tavella (Zanichelli, 447 pagine, 60 mila lire). Ritorniamo così alla questione iniziale: è preferibile censurare la lingua o abbandonarla a se stessa? Bisognerebbe approvare o condannare l'operato del ministro francese Jacques Toubon (ribattezzato negli Usa «Mr. Allgood»)?

La risposta ci viene da William Burroughs, l'autore del *Pasto nudo*, che in un testo musicato da Laurie Anderson ha affermato: «Il linguaggio è un virus che viene dallo spazio». In questa lapidaria definizione «ta il verso più riposto del parlare come artefatto», qualche cosa che consiste proprio nel suo movimento? Linguaggio significa circolazione, scambio, contatto e contagio. Certo, rispetto a taluni eccessi una qualche misura di controllo sarebbe necessaria ed auspicabile. Ma per questo non serve il tribunale: è sufficiente la Giappia s'Band.

Il quotidiano di Tunisi cita Craxi e annuncia la firma in occasione del soggiorno di Berlusconi in Tunisia

## Gemellaggio Milan-Hammamet

NICOLA FANO

A metà maggio sarà siglato un protocollo di gemellaggio fra il Milan e l'Hammamet. La firma in calce all'importante documento sarà apposta quando il presidente del Milan Silvio Berlusconi si recherà nella città tunisina per una breve visita in forma privata. La notizia diffusa in Italia dall'agenzia giornalistica Ansa, è stata pubblicata ieri dal quotidiano tunisino *La Presse* che pure ha citato come fonte diretta dell'informazione Bettino Craxi, ospite abituale del recente centro balneare africano. Alcuni rilevanti particolari, tuttavia, crediamo siano rimasti nella penna dell'articolista. Infatti il gemellaggio fra le due prestigiose squadre di calcio potrebbe essere solo il primo atto di una com-

Pareggi annunciati negli anticipi di A L'inter e il Cagliari si salvano, la Roma crede all'Europa

FRANCESCO ZUCCHINI  
A PAGINA 9

piessa operazione avviata da Bettino Craxi per rinnovare la propria immagine politica. L'ex segretario socialista italiano una volta siglato l'accordo fra il Milan e l'Hammamet appresterebbe a tenere una facile scalata alla presidenza della squadra tunisina. Di lì facendo tesoro dei consigli del gemellato Silvio Berlusconi e non avendo a frutto i suoi antichi rapporti con la stampa africana imposterebbe una battente campagna per sovrapposizione le tematiche sportive a quelle politiche (e viceversa). Solo in seguito sarebbe creata un'aggregazione politica di ispirazione liberista e moderata, cui sarebbe posto nome *Alles Tunisie*. Dietro le cui insegne Bettino Craxi si presenterebbe alle elezioni presidenziali locali con la connota speranza di conquistare il potere.

Mondiali di ginnastica

Juri Chechi medaglia d'oro negli anelli

Juri Chechi ha vinto la medaglia d'oro negli anelli ai mondiali di ginnastica di Brisbane, in Australia. Per il ginnasta italiano si tratta della conferma di un dominio in campo internazionale che dura da anni: tra l'altro, era il campione mondiale in carica.

A PAGINA 11

Intervista con il regista

Giulio Questi fra la Resistenza e il West

Intervista con il regista Giulio Questi. Non solo perché stanno per arrivare in tv i suoi telefilm sull'ispettore Sartù, con Gianni Cavina. Ma per fargli raccontare la sua esperienza di partigiano. Che è molto più legata al cinema di quanto non possa sembrare.

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 5

Musei della scienza

«Senza emozioni non c'è divulgazione»

La scienza, per essere divulgata, deve suscitare emozioni. Il resto non conta. O meglio, rischia di allontanare il grande pubblico dalle tematiche scientifiche. Lo ha affermato ieri a Roma in un dibattito sui musei scientifici Jorge Wagensberg, del museo di Barcellona.

SYLVIE COVAUD

A PAGINA 4



A PAGINA 3

## Fermi, una «bomba» di bugie

RICORRERE le memorie di una spia in pensione può essere inutile e pericoloso come ascoltare le parole di una spia in azione. Non sai mai dove la prova provata. Non sai mai dove il vero lascia spazio al verosimile e al falso. Non sfuggono a questa regola neppure le *Memorie di un testimone scomodo* con cui Pavel Sudoplatov grande spia ai tempi di Stalin e misero pensionato ai tempi di Eltsin tenta di fare casetta in Inghilterra e negli Stati Uniti lanciando accuse niente meno che ai più grandi fisici di questo secolo.

Dunque secondo il nostro Pavel nella seconda metà degli anni 30 con geniale lungimiranza le belle speranze Bruno Pontecorvo, che lavora in via Panisperna con un fisico di grande fama Enrico Fermi. Il giovane come è noto non si interessa di politica

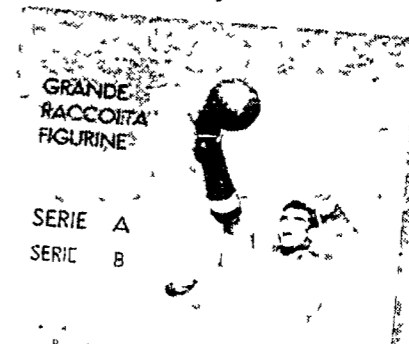
PIETRO GRECO

Ama il tennis e quella nuova fisica che ancora tanto poco sa del nucleo atomico e dell'immense energia che vi è contenuta. Nel corso degli anni è spostandosi in Francia, negli Stati Uniti e poi in Canada quel giovane timido individuato dalla sagacia del KGB riesce a organizzare e a proporre come terminale della più formidabile rete di spionaggio della storia: passare i piani della costruzione bomba atomica dagli Usa agli amministratori dell'Urss. Una rete alla quale partecipano tra gli altri l'italiano Enrico Fermi, l'ungherese Leo Szilard, l'americano Robert Oppenheimer e il danese Niels Bohr. Fermi accomunati dalla nobile intenzione di evitare che gli Stati Uniti e le potenze occidentali acquisiscano il monopolio di quell'arma atomica. Ingenua abilità quella del no-

strato Pavel. Che mescola il falso pontificato (Fermi e Pontecorvo non lavoreranno mai insieme in America, tantomeno nel Tennesssee) al falso sofisticato (dal momento in cui Fermi aderisce al Progetto Manhattan ad inizio del '42 non vedrà più Pontecorvo). Che mescola il vero (la preoccupazione comune a Fermi ma soprattutto a Szilard e a Bohr di evitare una prevedibile e pericolosa escalation nucleare ancora prima di costruire la bomba) al verosimile (un'intensa attività per dare un seguito concreto a quella preoccupazione).

Sudoplatov peraltro è in contraddizione con Oleg Gordievsky, il collega fuggito in occidente nel 1985 e che lo ha preceduto nell'impulso alla pubblica rivelazione dando alle stampe la *Storia segreta del KGB*. Gordievsky per esempio fa iniziare la prassi di

Lunedì 25 aprile con l'Unità l'album completo del campionato di calcio 1963/64



1961-1966: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.